

di Riccardo Chieppa

Il mio incontro con Leopoldo Elia risale al periodo degli studi universitari e con commozione profonda partecipo a questo ricordo di Leopoldo, che per me rimane sempre Leo, come lo chiamavano gli amici, non solo perché quasi coetaneo, appena poco più di 6 mesi ci separavano - io mi sono laureato a distanza di quasi 8 mesi dalla Sua laurea - ma soprattutto per l'amicizia e qui il mio ricordo risale al periodo dell'università, fine 1944, inizi 1945, 64 anni fa.

Probabilmente, insieme a quello del Presidente Franco Casavola, è il ricordo, in quest'aula, più risalente nel tempo, vi è la differenza di un anno di iscrizione all'università ed in una epoca perigliosa, come quella del '43-'45, un anno era quasi insignificante.

Leopoldo appartiene alla mia generazione, che ha visto e patito le sofferenze della guerra, le limitazioni alle libertà e soprattutto la distruzione di buona parte delle attività produttive e delle comunicazioni, insieme al degrado morale e materiale generale.

Questa è stata una generazione impegnata a superare, il più veloce possibile, il periodo della formazione e dell'istruzione, compresa quella universitaria, per poter iniziare il cammino dell'attività di lavoro, che avrebbe caratterizzato la vita di ciascuno, consapevole di un necessario concorso di tutti nella ripresa, non solo economica, ma anche della cultura e della riorganizzazione politica e sociale del Paese.

Di qui il conseguimento da parte di Leopoldo della laurea con 110 e lode entro il 4° anno, discutendo una tesi su "L'avvento del governo parlamentare in Francia", relatore il prof. Vincenzo Gueli, che lo aveva altamente apprezzato, conservando tale rapporto nel tempo.

A questo riguardo significativa è stata la costante attenzione di Leopoldo Elia ai profili storici comparati con le realtà costituzionali degli altri paesi, sempre aggiornato - la conferma è dalla imponente documentazione¹ che leggeva e raccoglieva - e pronto, con il consueto garbo ed insieme fermezza², a rettificare tante giustificazioni e richiami (talvolta di seconda o terza mano) erronei o inappropriati a prassi o ordinamenti stranieri³.

Per adoperare un parametro di valutazione caro a Francesco Paolo Casavola, Leopoldo Elia non solo ha avuto, nel tempo, grandi maestri come Costantino Mortati e Carlo Esposito, ma anche quei "maestri collettivi che sono le associazioni", nella specie l'associazionismo universitario cattolico attraverso la gloriosa FUCI, con la ineguagliata funzione di palestra di idee e di osservatorio della vita universitaria, della società civile, politica e della Chiesa, palestra completata dal quindicinale *Ricerca*.

Proprio nel 1947, poco dopo la laurea, fu affidata a Leopoldo la condirezione di *Ricerca* (continuò fino al 1950) e si rinsaldò l'amicizia con Vittorio Bachelet (laureatosi il giorno prima di Leopoldo, relatore Levi Sandri, che poi divenne Presidente del Consiglio di Stato) contemporaneamente a quella con Alfredo Carlo Moro⁴. Tutti e tre, insieme,⁵ svolsero un'azione

¹ Sulla sistematica ed accurata ricerca documentativa, inusuale per un giurista di tale fama v. De Siervo U., *Leopoldo Elia "La passione civile nelle istituzioni, nella ricerca, nell'impegno politico"*, Firenze, Palazzo Vecchio 13 dicembre 2008; Mattarella S., *Elia la sapienza del diritto e della politica*, Europa, 11 novembre 2008.

² Pace A., *Elia altro che un mite*, Europa, 8 ottobre 2008.

³ Onida V., *Elia difese ed attuò la Carta come un padre costituente*, Sole 24 ore, 7 ottobre 2008.

⁴ V. anche Monticone A., *Leopoldo Elia: la cittadinanza di un cristiano*, Ancona, Loggia dei Mercanti, 16 dicembre 2008, e in *Leopoldo Elia, In occasione del ricordo del Presidente emerito della Corte costituzionale, Corte costituzionale 13 febbraio 2009*.

⁵ V. la toccante rievocazione di Bachelet G., *Ricordo di Leopoldo Elia*, 8 ottobre 2008, in *Leopoldo Elia, In occasione del ricordo del Presidente*, cit..

di avanguardia e propulsiva “di una linea spirituale e culturale, che aveva il più alto ispiratore in Giovanni Battista Montini, che pubblicò, sempre su *Ricerca* nel periodo diretto da Leopoldo, anche alcuni articoli. Questo ci è stato ricordato anche da un recente articolo di Romolo Pietrobelli⁶, altro amico di Leo.

In quel periodo tra i contributi di Leo su *Ricerca* nella materia costituzionale vi sono *Libertà religiosa*, *Diritti di libertà nella nuova Costituzione* (1947), *Religione e politica* (1948), *Democrazia e università*, *Papato socialista* e *Per una coscienza federativa* (1950).

Nel contempo frequentissimi erano i suoi contatti e la frequentazione con il gruppo dei “dossettiani”, di qui la collaborazione alla rivista *Cronache sociali* dal 1947 al 1951, ove ebbe occasione di incontrare per la prima volta Costantino Mortati, come ci ha ricordato anche Franco Casavola.

Nel frattempo Leopoldo studiava, si preparava per la rigorosa selezione agli uffici del Senato: divenne agli inizi degli anni ‘50 funzionario dell’Ufficio legislativo. Quello era un periodo, in cui gli organi costituzionali accettavano con encomiabile *favore* che il periodo di lavoro presso alcuni uffici potesse essere anche una sorta di periodo di studio e perfezionamento, come trampolino verso l’insegnamento universitario⁷ e altri impegni di cultura o nella società civile; purtroppo dopo, man mano, sono state non agevolate queste occasioni.

Negli uffici del Senato Leopoldo incontrò un amico del periodo universitario, Pietro Scoppola, mio compagno di studi dalla scuola media al liceo nell’Istituto Massimo di Roma. Il nostro punto di incontro, in quel tempo, era spesso nella Biblioteca del Senato.

Ma ancora prima, fin dal periodo degli studi universitari, coincidenti in buona parte con le vicende del Referendum istituzionale e dell’Assemblea costituente, grandissima era l’attenzione di Leopoldo, agli avvenimenti politici e sociali che caratterizzarono la ripresa delle libertà e delle attività politiche in Italia ed in particolare alla progressiva elaborazione di quei principi che stavano per essere immessi nella Carta Costituzionale.

Dopo i primi anni cinquanta i nostri incontri si sono diradati, impegnato Lui maggiormente nell’attività iniziale presso l’Ufficio legislativo del Senato e nell’incarico di segreteria al Consiglio d’Europa e all’Assemblea Comunità europea carbone ed acciaio ed io tra ingresso in magistratura, servizio militare a Firenze e successivo periodo di Pretura in Sardegna.

I rapporti costanti sono ripresi al mio rientro, ai primi del 1954, a Roma presso l’Ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con continui scambi di elementi e notizie; poi intensificati dalla fine del 1955, in cui fu formato il comitato di redazione della rivista *Giurisprudenza costituzionale* destinata ad uscire nel 1956, sotto la direzione di Carlo Esposito, Costantino Mortati e Massimo Severo Giannini

Era evidente, fin dal primo incontro, che Leopoldo Elia era portato con slancio verso il diritto costituzionale, sempre coniugato con un riscontro continuo con la effettiva esperienza della realtà istituzionale e con una continua sensibilità “a cogliere nei fatti quotidiani della politica tutto ciò che potesse avere una sia pure minima rilevanza costituzionale”, sono le parole di Alessandro Pace, anch’egli collaboratore all’inizio della rivista *Giurisprudenza costituzionale*.

Di ogni sua intuizione e ricostruzione di eventi, di prese di posizioni, di innovazioni, di contraddizioni, di aspetti censurabili sul piano della correttezza e della legittimità, Leopoldo cercava sempre un riscontro ed una conferma puntuale, anche se la Sua memoria era quanto mai estesa e precisa: quante telefonate, quanti scambi di idee talvolta fugaci, quante volte mentre stava studiando o scrivendo. Era lo stesso metodo dei Maestri Costantino Mortati e Carlo Esposito che, fino all’ultima stesura, cercavano riscontri, e gratificavano l’interlocutore con un apporto di conoscenze e aperture di orizzonti, pronti ad ascoltare e a coglier o a gradire collegamenti o conferme dalla realtà concreta e dal diritto vivente.

⁶ Pietrobelli R., *La giustizia secondo Leopoldo*, Avvenire, 6 novembre 2008.

⁷ Pietro Scoppola, Carlo Ghisalberti, Gianni Ferrara sono solo un esempio, v. Ridola P., *Leopoldo Elia: il profilo dello studioso*, in *Leopoldo Elia, In occasione del ricordo del Presidente emerito* cit..

Non vi era argomento che comunque coinvolgesse profili costituzionali, per il quale Leo non aveva una risposta esauriente⁸, proiettata su ogni esigenza prevedibile, con fine intuito politico, sempre in linea con i principi fondamentali ed il rispetto degli altri e delle libertà, fermo nella Sua costante convinzione sulla esistenza e intangibilità di un nucleo di principi fondamentali del nostro ordinamento costituzionale, come punto essenziale nel Suo apporto alla giurisprudenza costituzionale, nel Suo insegnamento universitario e nei suoi interventi⁹.

Chiudo a questo ultimo accenno, con il richiamo a Sue tre risposte in un incontro in un liceo classico di Roma (25 febbraio 1999)¹⁰, risposte quanto mai significative e maggiormente attuali:

la **prima sulle intercettazioni telefoniche**: «Si tratta di un tipo di violazione della riservatezza da cui vengono tutelate soprattutto particolari figure istituzionali, come i parlamentari, personaggi che ricoprono talune cariche dello Stato, ma dalla quale dovrebbe essere previsto un *diritto alla tutela per tutti* e in misura molto rilevante, perché l'oggetto in gioco è l'intimità delle persone. Tutte le intercettazioni, che non sono necessarie a fornire testimonianze o prove determinanti per la risoluzione di un processo, dovrebbero essere distrutte, e tutto questo dovrebbe avvenire tramite l'autorizzazione del magistrato inquirente. Questa è una casistica che, certamente, può dare luogo a delle situazioni di scontro, tra opposte esigenze, e differenti interessi. Ma è un insieme di problemi che può essere risolto soltanto dalla legge, tramite l'applicazione o la creazione di una riserva di legge. Non si dovrebbe mai far ricorso ad atti amministrativi per superare questi problemi, si dovrebbe intervenire utilizzando la *riserva di giurisdizione*, facendo intervenire un magistrato, che abbia consapevolezza di tutti i complessi interessi da bilanciare».

La **seconda risposta**, che aveva dato sempre nel 1999 su domanda di uno studente, *sulla libertà*, richiamandosi all'insegnamento di Carlo Arturo Jemolo. «La personalizzazione del potere è anch'esso uno dei pericoli della vita politica attuale, in tutte le democrazie. È necessario che ogni generazione prenda consapevolezza delle proprie responsabilità e faccia proprie delle iniziative politiche, concrete, spontanee, per poter reagire a quelli che potrebbero essere i tentativi di condizionamento del potere. Il quale "potere" non è *sempre* il potere pubblico, ossia il potere gestito dalle autorità costituite, ma potrebbe essere anche il potere *privato*, rappresentato dalle grandi concentrazioni bancarie, industriali, finanziarie, imprenditoriali. Questo è un punto molto impegnativo di tutta la questione che stiamo affrontando, un punto delicato che ci impegna tutti, come cittadini, ad assumerci la piena responsabilità di avere per ogni diritto un eguale dovere».

La **terza risposta** era, ad una domanda di una studentessa, *Sulla tutela delle libertà e sui mezzi per garantire dai rischi di violenze, quando una donna esce sola per le strade della propria città*: «La tutela delle libertà e quindi contro le violenze, dovrebbe sempre essere assicurata dalla tutela giurisdizionale. Se una persona viene offesa nel rispetto di tutti quei beni che l'ordinamento giuridico vigente riconosce come degni di tutela, come, certamente, le libertà fondamentali e il diritto alla sicurezza, deve poter avere il diritto di rivendicare la tutela di questi diritti davanti ad un magistrato giudicante. Purtroppo, la crisi della giustizia in Italia non facilita, e certamente non agevola, l'esercizio di questa tutela, perché, solo per restare all'interno del suo esempio, bisognerebbe far sì che la violenza carnale fosse, sicuramente, perseguita con tutta la *tempestività e la severità necessarie*. ... Ma è una giustizia, quella italiana fin troppo *indulgente* verso questo tipo di violenze sulla persona: stupri, pedofilia, violenze fisiche. Ultimamente, solo ultimamente, sono state promosse delle leggi pensate a difesa della libertà sessuale, che prevedono pene molto più forti che un tempo. Una volta fatte e approvate *bisogna trovare il coraggio e la capacità di applicarle*. L'applicazione in Italia è un momento carente della macchina della giustizia, perché la giustizia, che non sia pronta ad applicare i principi da cui muove la sua azione, è una giustizia non adeguata alle

⁸ V. Gambino S., *Addio a Leopoldo Elia, grande maestro*, Calabria ora, 7 ottobre 2008.

⁹ Mattarella S., *Intervento in occasione della commemorazione di Leopoldo Elia*, Sala del Cenacolo, Camera dei deputati, 5 novembre 2008; v. anche l'ultima intervista, pubblicata postuma in Europa, 7 ottobre 2008, *I confini invalicabili della nostra costituzione, Intervista a Leopoldo Elia*, di Mariantonietta Colimberti.

¹⁰ Liceo Classico "Plauto" di Roma (Spinaceto). Il testo è pubblicato in *Enciclopedia multimediale di scienze filosofiche*, Rai educational, Il Grillo 25 febbraio 1999, Leopoldo Elia, *Che cosa è la libertà?*

necessità di tutela dei diritti fondamentali delle persone. La debolezza degli interventi giurisdizionali è uno dei difetti maggiori della tutela delle libertà in Italia».

Il migliore ricordo, veramente spontaneo fatto da un giovane ed apparso su internet (*Giovani per la Costituzione*¹¹) all'indomani della Sua dipartita da questa terra, è stato questo: «Responsabilità, intelligenza, umiltà, questo era Leopoldo Elia. E poi la fede¹², non ostentata, ma visibile agli occhi di chi crede, che la vita non è casualità, che c'è qualcosa di più, qualcosa che noi dobbiamo all'umanità, qualcosa che noi dobbiamo fare per contribuire ad accrescere il bene comune. Un uomo che tanto ha fatto per questo Paese, con la sua intelligenza, con la sua passione, con la sua forza d'animo. E, perché no, anche con il suo *rigore*».

Grazie Leopoldo per l'esempio che hai lasciato di dialogo aperto¹³, disponibile a comprendere ed ascoltare, sempre pronto al confronto¹⁴, rispettoso di ogni interlocutore¹⁵, senza asprezze o contrapposizioni preconcepite, ma fermo nei principi in cui credevi ed operavi conseguentemente e per la tua costante lezione di metodo scientifico e di grande umanità¹⁶. Questo è il percorso che ci hai sempre indicato. Grazie Leopoldo.

...applausi...

¹¹ *L'ultimo rigore di Leopoldo Elia*, di Mattia Stella, 6 ottobre 2008.

¹² V. Omelia funebre del Card. Achille Silvestrini alle esequie di Leopoldo Elia, 8 ottobre 2008, Chiesa dei SS. Apostoli in Roma, in *Leopoldo Elia, In occasione del ricordo del Presidente emerito* cit.; De Martin G.C., *Scompare un grande Maestro, ma non il suo insegnamento*, ivi.

¹³ Capotosti P.A., *Elia un campione della cultura civile*, *Il Messaggero*, 7 ottobre 2008; aperto al dialogo e disposto a farsi convincere dal contraddittore di turno, ma il contraddittore di turno avrebbe dovuto convincerlo, così Lo ha ricordato Pace A., *Elia altro che un mite*, cit. e *Ricordo di Leopoldo Elia*, sito Associazione italiana dei costituzionalisti; Ridola P., *Leopoldo Elia: il profilo dello studioso*, cit.; v. anche Garancini G., *Leopoldo Elia maestro di libertà*, in www.ilnostrotemposettimanale.it 2008 e in *Leopoldo Elia, In occasione del ricordo del Presidente emerito della Corte costituzionale*, cit., che sottolinea che “con Leopoldo Elia viene meno altresì uno degli ultimi autorevoli esponenti, sempre nella linea del cattolicesimo democratico, di quella cultura del dialogo, rispettosa delle posizioni altrui, ma altresì custode gelosa della propria identità e della propria libertà, convinta come è che il primo, necessario fondamento del dialogo sia l'eguaglianza delle posizioni di partenza e il totale, trasparente reciproco rispetto”; v. anche De Martin G.C., *Scompare un grande maestro*, cit.; Bachelet G., *Ricordo di Leopoldo Elia*, 8 ottobre 2008, in *Leopoldo Elia, In occasione del ricordo del Presidente*, cit..

¹⁴ Busia G., *L'eredità di un maestro*, Europa, 7 ottobre 2008.

¹⁵ La profonda spiritualità cristiana ed una grande statura umana in un grande rispetto di ogni interlocutore è stata sottolineata da Olivetti M., *Elia protagonista mite e tenace*, *Avvenire*, 7 ottobre 2008.

¹⁶ Balduzzi R., *Leopoldo Elia laico cristiano*, *La voce alessandrina*, 24 ottobre 2008 e in *Leopoldo Elia, In occasione del ricordo del Presidente emerito della Corte costituzionale*, cit..